

**L'OPINIONE**

# Il presidente della Commissione deve uscire dall'eurovoto

di **\*ROBERTO CASTALDI**

**N**el corso della conferenza su "Lo stato dell'Unione" si è svolto il secondo dibattito tra i candidati alla Presidenza della Commissione Europea: José Bové (Verdi), Martin Schulz (Socialisti), Guy Verhofstadt (Liberal-democratici) e Jean-Claude Juncker (popolari). Mancava solo Alexis Tsipras della sinistra europea che non ha accettato l'invito a partecipare. Anche il Presidente Napolitano è venuto personalmente ad assistere al dibattito, che è stato vivace e approfondito. E particolarmente importante alla luce delle dichiarazioni dei Min. Mogherini e Maduro che hanno impegnato Italia e Portogallo a non accettare un candidato di compromesso scelto dai governi nazionali diverso dai candidati indicati dai partiti europei, a meno che questi non riescano a ottenere la fiducia del Parlamento.

La questione è stata sollevata anche

nel dibattito e tutti i candidati si sono impegnati a opporsi in Parlamento a qualunque candidato che i governi nazionali provassero ad imporre. Il Presidente della Commissione Europea uscirà dunque dalle elezioni europee, con una legittimità e una capacità di iniziativa molto rafforzate.

Sono emerse le differenti proposte politiche in campo con il solo Juncker (il candidato di Forza Italia e NCD) impegnato a difendere le politiche del rigore come quelle più adatte per superare la crisi. Verhofstadt (di Scelta per l'Europa) ha chiesto un salto in avanti dell'integrazione e il completamento del mercato unico, insieme a maggiori investimenti europei. Schulz (del PD) si è detto favorevole anche a una maggiore flessibilità nei percorsi di consolidamento fiscale, mentre Bové (dei Verdi) ha criticato la troika e le politiche di austerità, chiedendo di aumentare il bilancio europeo e di investire sulla "green eco-

nomy".

Anche sulle crisi internazionali le posizioni erano sfumate, con Juncker e Schulz più moderati anche sulla crisi Ucraina, e Verhofstadt che ha proposto una Comunità Europea della Difesa che permetterebbe di spendere di meno e di avere al contempo una maggiore voce nel mondo.

Bové è stato l'unico a chiedere la fine dei negoziati per un'area di libero scambio transatlantica, che Verhofstadt subordina a garanzie certe da parte degli Usa sul rispetto del diritto alla privacy alla luce dei recenti scandali sulle intercettazioni americane.

Un dibattito importante, ricco di contenuti, che contribuisce alla creazione di uno spazio pubblico europeo e di una vera democrazia sovranazionale europea.

\* amministratore e direttore ricerca del Cesue (Centro Studi, formazione, comunicazione e progettazione su Ue e Global Governance)

